

PRESERVARE LA DIVERSITÀ DEL GIORNALISMO

Rassegna dei lavori della Conferenza nazionale «Trasformazione dei media e federalismo»

In che misura il federalismo risente della pressione cui sono esposti i media? È il tema affrontato dalla Conferenza nazionale «Trasformazione dei media e federalismo - Il ruolo dei Cantoni» organizzata dalla Fondazione ch il 18 novembre 2019 a Berna. Durante i lavori si è discusso delle conseguenze per la società e il mondo politico e delle strategie per gestire questa «rivoluzione della comunicazione».

Cosa significano per un Paese federalista e plurilingue come la Svizzera la progressiva scomparsa di testate giornalistiche, la concentrazione delle redazioni e il taglio di posti di lavoro nel settore dei media? I media riflettono adeguatamente la diversità di prospettive sulla politica, la società, la cultura e l'economia? Le tematiche regionali, cantonali e comunali sono sufficientemente considerate nei media? Quali risposte possono fornire le autorità al panorama mediatico in piena mutazione?

Il 18 novembre 2019, 140 esperti della politica, dei media, dell'amministrazione e della scienza si sono incontrati al Rathaus di Berna per discutere delle conseguenze della trasformazione dei media per il federalismo. L'obiettivo della conferenza, organizzata dalla Fondazione ch in collaborazione con la Conferenza dei Governi cantonali e il Cantone di Berna, era di tracciare un quadro della situazione e di sensibilizzare gli attori coinvolti. All'evento hanno partecipato anche rappresentanti dei Cantoni, delle aziende del settore dei media, di molte università svizzere e degli Uffici federali della comunicazione e della cultura.

Quando l'uniformizzazione subentra alla diversità

Nei loro discorsi di apertura il consigliere di Stato vodese Pascal Broulis, presidente della Fondazione ch, e Christoph Ammann, presidente del Consiglio di Stato bernese, hanno sottolineato l'importanza di un'offerta mediatica diversificata per il buon funzionamento del federalismo. Broulis ha messo in guardia contro l'uniformizzazione delle linee editoriali, che minaccia la pluralità e gli scambi intellettuali, sottolineando come la vitalità delle nostre istituzioni si basi sulla moltiplicazione dei messaggi, la pluralità delle opinioni e il confronto. Prendendo lo spunto dal panorama mediatico bernese, Ammann ha illustrato le conseguenze del ridimensionamento della cronaca politica regionale osservato negli scorsi anni.



La digitalizzazione ha modificato profondamente l'offerta e l'utilizzo dei media.

Foto: Gaetan Bally, Keystone

La promozione tradizionale dei media non basta

La digitalizzazione ha cambiato profondamente l'offerta mediatica e le modalità di utilizzo dei media ponendo sfide di tipo economico, sociale e culturale. Da un lato i fornitori di informazioni e il volume di contenuti sono cresciuti in misura esponenziale, dall'altro i media tradizionali hanno perso il monopolio dell'informazione e hanno visto diminuire nettamente le entrate pubblicitarie. Nel suo intervento, Otfried Jarren, ricercatore e presidente della Commissione federale dei media, ha parlato di una «rivoluzione della comunicazione» dove i vincitori sono le piattaforme informative attive sul mercato globale. Ha poi evidenziato che la classica promozione dei media è una misura necessaria ma non sufficiente e ha aggiunto che lo Stato dovrebbe regolamentare maggiormente Internet e partecipare allo sviluppo di infrastrutture digitali nazionali, ossia di piattaforme in grado di proporre contenuti giornalistici e di altro tipo. Quest'intervento è necessario per ragioni di politica democratica, vista l'indifferenza che gli intermediari attivi a livello globale dimostrano nei confronti dei margini di manovra politici, dei valori e delle regole di comunicazione, il che ha conseguenze di vasta portata sia per la società che per la politica.

Oltre a Jarren, alla sessione plenaria hanno partecipato Thierry Mauron, editore del quotidiano La Liberté, e Pascal Hollenstein, direttore editoriale di CH Media. Mentre Mauron ha descritto l'importanza della promozione della stampa dal punto di vista dell'editore, Hollenstein ha parlato delle conseguenze della trasformazione dei media per il giornalismo, sostenendo che la creazione di redazioni centrali sia positiva in quanto ha contribuito a migliorare la qualità del giornalismo regionale e locale.

I Cantoni più piccoli sono i più toccati

Secondo Philippe Amez-Droz, professore di scienze della comunicazione dell'Università di Ginevra, il panorama mediatico svizzero è tuttora molto diversificato. Tuttavia, le discussioni nei workshop hanno mostrato che sono soprattutto i Cantoni più piccoli a risentire già degli effetti della trasformazione dei media, tant'è vero che i temi che li concernono ottengono una copertura mediatica sempre più ridotta. C'è il rischio che intere aree «scompaiano» dai media, con un impatto negativo sull'identificazione e sulla partecipazione politica della popolazione. Il raggruppamento dei media darebbe quindi maggiore risonanza ai temi nazionali. Poiché tutte le discussioni verrebbero condotte a livello nazionale, il federalismo perderebbe visibilità e con lui anche i Cantoni nel loro ruolo di laboratori per soluzioni politiche decentralizzate. Un'ulteriore conseguenza della tendenza alla centralizzazione nel giornalismo è una maggiore concentrazione di potere tra pochi fornitori e gruppi. Inoltre, se le redazioni sono più grosse e meno numerose, i gruppi di interesse e i partiti possono esercitare più facilmente la loro influenza.

I Cantoni devono promuovere i media?

Alla luce delle dinamiche economiche, i partecipanti sono stati unanimi nel ritenere che per preservare un giornalismo diversificato i media debbano essere sostenuti di più, e non di meno. È tuttavia necessario chiarire e precisare le questioni fondamentali di politica normativa. Molti partecipanti hanno criticato il fatto che l'attuale strategia di promozione della Confederazione nel settore della stampa abbia contribuito a preservare le strutture esistenti, favorendo le aziende di stampa rispetto ai media esclusivamente online (situazione in parte corretta dalla decisione del Consiglio federale del 29 aprile 2020). Controversa è invece apparsa la questione di una possibile promozione dei media da parte dei Cantoni. Mentre alcuni si sono espressi a favore in considerazione della situazione dei media nelle regioni (auspicando p. es. la promozione delle agenzie di stampa), altri hanno messo in guardia contro un'eccessiva prossimità tra aziende mediatiche e autorità cantonali e hanno evidenziato la difficoltà di promuovere a livello cantonale un mercato organizzato a livello nazionale. D'altro canto, la maggioranza si è detta favorevole a che i Cantoni si impegnino a incentivare l'acquisizione di competenze mediatiche e la formazione dei giornalisti.

La documentazione della conferenza è consultabile al link www.chstiftung.ch/trasformazione